

Il Ritrovamento dell'immagine di Maria.

Ho accennato che nel posto ove ora sorge il carcere e l'ospedale, sul finire del secolo XVI era stata costruita una casa colonica detta la Torre, ove si raccoglievano i contadini e i pastori; più in là verso oriente erano gli ovili e le mandrie; avanti quel fabbricato si stendeva un piano brullo e sabbioso, sin da quel tempo chiamalo Piano della torre.

Dietro quella casa colonica il terreno era, ed è rimasto molto accidentato, e forma una piccola valle in declivio; e in fondo, da tramontana, rapidamente si eleva in collina sino al cosiddetto Piano della Castellana;

In fondo a quella piccola valle scorreva un rigagnolo che talora si allargava e in qualche punto formava una conca di acqua. Tutto quel terreno accidentato, mai posto a coltura, era coperto da lentischi e da erbe selvatiche, e specialmente da roveti che si alzavano e intrecciavano tenacemente tanto da rendersi impenetrabili.

Ed ecco cosa narra la tradizione.

Era il 16 Maggio, terza domenica del mese, dell'anno 1599. Un pastore di nome Andrea Armao, impiegato di un tale Sebastiano Alma, teneva al pascolo alcuni buoi nei pressi della valletta ora descritta. Due giorni prima aveva constatato con dolore che il giovenco più bello della mandria, il bue preferito che egli chiamava Portagioia era scomparso.

Erano stati due giorni di ricerche affannose, e il bue non si trovava. In quel giorno, di domenica esplorando quella piccola valle tentò inoltrarsi nel groviglio dei roveti finché in mezzo ad essi vide il suo Portagioia prostrato su l'umida terra, immobile e grave. Minacciando col bastone tentò far rialzare l'animale; ma esso restava mansueto e immobile prostrato sulle ginocchia. L'Armao comprese che si trattava di un fatto insolito; con grandi sforzi si avvicinò ancora un poco, e sotto il groviglio dei roveti vide una conca di acqua chiarissima e un velo dipinto che vi galleggiava. Osservò attentamente e vide che nel velo era dipinta l'immagine della SS. Maria che col braccio destro sosteneva il Bambino Gesù in atto di benedire, e con la mano sinistra teneva un globo, nota figura della terra. Ai due lati erano due lampade di pietra che - dice la tradizione - ardevano alimentate dall'acqua; e in mezzo ad esse una croce ugualmente di pietra.

Sorpreso e stupito, ma convinto che si trovava di fronte ad un prodigio, il pastore si inginocchiò e venerò la sacra Immagine. Poi corse a riferire quel fatto a coloro che erano nella vicina casa colonica; andò nell'altra torre vicino alla chiesetta delle grazie, e comunicò a tutti lo stupore e la meraviglia da cui era animato. Allora contadini e pastori anche quelli sparsi per i dintorni, e il sacerdote che in

quel giorno di domenica era venuto per celebrare la messa, corsero lutti alla piccola valle, e coi propri occhi videro l'immagine sacra dipinta sul velo galleggiante sull' acqua.

Poi il sacerdote estrasse quel velo dal rigagnolo, insieme alle lampade e alla croce; e processionalmente fra gridi di gioia e lacrime di commozione, la portarono nella chiesetta di S. Maria delle Grazie. Si gridò ai miracolo; si destò una devozione vivissima verso quella sacra Immagine e anche per l'acqua del rigagnolo ove era stata trovata, e la notizia corse per paesi limitrofi. Il pastore Andrea Armao, animato da vivissimo entusiasmo, si fece apostolo della nuova devozione.

Si pensò subito a fabbricare una chiesetta sul luogo stesso del ritrovamento; e l' Armao andò in giro per le campagne, e poi corse nei paesi vicini narrando il prodigio di cui era testimonia, e raccoglieva elemosine per costruire la chiesetta. E le elemosine, proporzionalmente ai tempi, bastarono. Con l'aiuto dei contadini si raccolsero in un pozzo, scavato nel luogo stesso ove si trovò l'immagine, le acque del rigagnolo; e avanti ad esso si costruì una chiesetta, che poi in una nicchia di legno accolse il sacro velo con l'immagine di Maria già adorna dei primi oggetti d'oro che per grazie ricevute il popolo aveva offerto. Il popolo per più di un secolo chiamò quell'effigie La Madonna dell'Acquasanta; pochi la chiamarono Maria SS. del Bosco: ma fu questo il nome che rimase.

Dai paesi vicini, specialmente da quelli soggetti alla signoria guariva ogni morbo e consolava ogni cuore; il feudo di Niscemi parve privilegiato e divinamente protetto; e parecchie famiglie costruite casette e pagliai, vi stabilirono la loro dimora.

Unico vanto era la Madonna dell'Acquasanta; fu dichiarata Patrona e venerata Protettrice del luogo; e il nuovo abitato che spontaneamente si formava, fu detto Santa Maria.

Bibliografia

*Sac. Rosario Disca, Maria SS.ma del Bosco Patrona di Niscemi, Edizione Panahomes, 1999, pagg. 22-23-24.
Scheda e impaginazione – Fernando Preti*